

Social freezing, una ricerca rivela cosa sanno e cosa pensano le donne sul tema

Milano-Bicocca e Università di Padova insieme in uno studio multidisciplinare sul tema del social freeezing, la crioconservazione di ovociti per ragioni non mediche. La ricerca ha rilevato come questa procedura, ma in generale anche altre tematiche relative al ciclo di fertilità, sia ancora poco conosciuto dalle donne italiane

Milano, 20 marzo 2023 – In un momento storico e sociale di bassa natalità, una ricerca multidisciplinare di Milano-Bicocca e dell'Università degli studi di Padova ha indagato su quanto sia conosciuta dalle donne italiane la procedura della procreazione medicalmente assistita (PMA). In particolare, il progetto ha rilevato le conoscenze, gli atteggiamenti e le percezioni in relazione alla tecnica del **"social freezing"**, la crioconservazione di ovociti per ragioni non mediche, e più in generale quali sono i diversi fattori (economici, psicologici, familiari o di salute) che ostacolano le donne che vogliono diventare mamme per la prima o per la seconda volta

Lo studio è stato condotto da un gruppo di ricercatrici guidato da **Emanuela Rinaldi**, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi di Milano-Bicocca presso il Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali e diritto per l'Economia, **Pamela Tozzo**, docente di Medicina legale e Bioetica dell'Università degli studi di Padova e **Mariangela Zenga**, docente di Statistica sociale di Milano-Bicocca.

La ricerca, svoltasi tra aprile e ottobre del 2021, si è basata in un articolato questionario anonimo online composto da circa 40 domande, rivolto a donne dai 18 ai 54 anni. Il campione delle rispondenti è stato composto da **608 donne**, delle quali la maggioranza (**54 per cento**) di età compresa **tra i 30 e i 39 anni**. Il campione era costituito da donne con una formazione scolastica superiore (33,1 per cento con diploma superiore e il 43,3 per cento con laurea triennale/magistrale) e nella quasi totalità (98,2 per cento) di orientamento eterosessuale. Il 37,5 per cento del campione non aveva figli, il 55,3 per cento aveva già un figlio, il 7,2% era incinta.

I risultati dello studio hanno rivelato che, tra le donne intervistate che non hanno figli, il **76 per cento ha un forte desiderio di maternità**, mentre circa il 10 per cento ha un desiderio di avere un figlio ma non particolarmente forte. Se si prendono in considerazione solo quelle che non hanno figli e ne vorrebbero uno ma al momento non lo hanno ancora avuto, per il **28,1 per cento** è perché **"ci stanno provando ma non riescono"**, per il **26 per cento** "perché **non hanno risorse economiche a sufficienza**" e per il **24,9 per cento** **"per l'incertezza della carriera lavorativa attuale"** (oltre a un 32,3 per cento che indica "perché non mi sento pronta in questo momento per la maternità", più diffuso tra le giovani).

In riferimento alla procedura del social freezing, il **37,8 per cento** vorrebbe avere maggiori informazioni al riguardo. Le ricercatrici hanno quindi indagato tre principali aspetti legati al tema: la **questione etica**, riscontrando che il **68,7 per cento** del totale delle intervistate ritiene la pratica moralmente accettabile, mentre il 3,2 per cento è in totale disaccordo.

Più controverso il parere sulle “buone motivazioni” alla base dell’**intervento delle aziende** che coprono i costi della crioconservazione per le proprie dipendenti, ma su cui le partecipanti sono divise. Il 28,7 per cento è d’accordo con l’affermazione secondo cui le aziende che coprono i costi di social-freezing “per le proprie dipendenti lo fanno principalmente per sfruttare ancora di più la propria forza-lavoro femminile”, mentre il 41,7 per cento è in disaccordo. E ancora, le risposte si dividono tra chi lo imputa alla volontà di assicurare delle buone condizioni di vita alle proprie dipendenti (43,2 per cento) e chi, invece, non è d’accordo (30,1 per cento).

Com’è visto, infine, **l’intervento dello Stato** in questo tema intimo, anche in confronto alla situazione internazionale? **Oltre il 47 per cento** delle donne intervistate è favorevole alla copertura dei costi per almeno due tentativi.

«In termini di ricadute sociali – afferma **Emanuela Rinaldi** - la ricerca indica un **desiderio di maggiore informazione sul social freezing**, specialmente da parte delle più giovani, e persistenti difficoltà nell’avere un figlio, di tipo non solo economico ma anche di tipo fisiologico, a volte legate all’età delle donne che non sempre sanno che la fertilità femminile ha un calo molto significativo secondo le ricerche dopo i 35 anni.».

«Da questo studio – sottolinea **Pamela Tozzo** - emerge la forte necessità di parlare dei temi della maternità e della fertilità femminile e di continuare la ricerca sulle opinioni delle donne, al fine di contribuire a strutturare anche politiche sanitarie più vicine all’universo femminile, soprattutto per le più giovani».

Tutti i risultati della ricerca sono stati presentati stamattina durante il convegno “**Bassa occupazione femminile, alta denatalità: le opinioni delle donne sul social freezing e sulla scelta di diventare madre in Italia**” che ha preso spunto dai dati per una riflessione più ampia sul tema della maternità in Italia con l’intervento di medici, biologi, psicologi, economisti, sociologi e altri esperti.

Per maggiori informazioni:

Ufficio stampa Università di Milano-Bicocca

Maria Antonietta Izzinosa 02 6448 6076 – 338 694 0206

Chiara Azimonti 02 6448 6353 – 335 709 8619

ufficio.stampa@unimib.it